LA RELAZIONE DEL COMPAGNO BITOSSI SULLE TRATTATIVE IN CORSO PER LA SCALA MOBILE

Il comitato esecutivo della CGIL rinnova alla Confindustria la richiesta di rivalutare il salario delle donne e dei giovani

Tutte le confederazioni concordi nella vertenza con la Confindustria - La conferenza stampa dell'on. Pastore
La polemica politica anticomunista del segretario della CISL compromette il rafforzamento del sindacato

Si sono iniziati stamane presso la sede confederale di Corso d'Italia, i lavori dell'annunciata sessione del Comitato Esecutivo della CGIL. E' stato discusso il primo punto all'ordine del giorno sullo stato delle trattative con la Confindustria per la «scala mobile». Ha riferito il sen. Renato Bitossi, che dirige la delegazione della CGIL nella delicata trattativa. Il Segretario confederale ha illustrato i particolari aspetti del nuovo congegno, quale si viene delineando dopo oltre quattro mesi di discussione, precisando, in primo luogo, i punti sui quali sinora si è realizzato un primo avvicinamento tra le opposte posizioni della Confederazione degli industriali e quelle delle Confederazioni dei lavoratori. Tali punti sono il diverso funzionamento della scala mobile in salita e in discesa, il periodo di rilevazione, il metodo per il computo dei prezzi dei prodotti ortofrutticoli. Successivamente il senatore Bitossi ha esposto dettagliatamente i punti sui quali, a tutt'oggi, non si è invece delineata la concreta possibilità di una convergenza tra i diversi punti di vista. Le questioni ancora controverse sono le seguenti: rivalutazione del valore del punto; conglobamento dei nuovi punti di contingenza; scarto del valore del punto nei salari delle donne e dei minori rispetto a quelli degli uomini e degli adulti; effetti della scala mobile sugli assegni familiari.

Dando una valutazione del bilancio delle trattative interconfederali sin qui condotte, e delle prospettive che esistono per addivenire ad un accordo, il sen. Bitossi ha affermato che, pur essendosi compiuti dei passi in avanti apprezzabili su certi punti, la resistenza di principio che la Confindustria oppone su altri, i quali costituiscono rivendicazioni sentitissime dai lavoratori e che i sindacati sostengono ormai da tempo, fa ancora gravare sulla completa risoluzione della vertenza seri interrogativi, che potranno essere eliminati solo se la Confindustria vorrà rendersi conto della giustezza delle posizioni sostenute dalla CGIL. Il relatore ha anche rilevato come, malgrado qualche dissenso su questioni di dettaglio, l'atteggiamento delle delegazioni della CGIL, della CISL e della UIL sia stato nel complesso unitario, cosa che ha finora permesso — nel corso delle trattative — la difesa della efficacia dell'istituto della scala mobile.

Sulla relazione Bitossi sono intervenuti Luciano Lama, Nando Maggiorni, Paonni, l'on. Mario Montagnana, Claudio Vecchi, Rina Picolato, l'on. Vittorio Foa, Piero Boni, Mario Mammucari, Forni, Ciardini.

Il Comitato Esecutivo ha approvato l'azione fin qui svolta dalla delegazione che conduce le trattative con la Confindustria e ha dato le necessarie indicazioni alla delegazione stessa per il proseguimento delle trattative, auspicando una soddisfacente soluzione della complessa vertenza sindacale.

Pastore ovvero della contraddizione

Anche quest'anno l'onorevole Pastore, segretario generale della CISL, ha, come è sua cortese tradizione, invitato la stampa italiana e straniera ad una colazione - conferenza nel corso della quale egli ha fatto il bilancio della attività della sua organizzazione.

Era particolarmente attesa la risposta che Pastore avrebbe dato ai ripetuti inviti della CGIL per il superamento della scissione sindacale e alle proposte avanzate da Di Vittorio, nella sua conferenza di fine d'anno, per creare almeno le premesse di un sindacato unico e indipendente dai partiti e dal governo.

Sarebbe stato illusorio e ingenuo attendersi una risposta pienamente positiva da parte dell'on. Pastore, purtuttavia non ci avrebbe sorpreso se egli, fedele a certe impostazioni imperniate attorno alla «autonomia» e alla «sindacalizzazione» degli organismi rappresentativi dei lavoratori, fosse entrato seriamente nel merito delle proposte che, dai discorsi di Santi e di Novella in poi, hanno caratterizzato la politica della CGIL negli ultimi mesi.

Il segretario della CISL si è, invece, lasciato prendere dal gusto di una polemica superficiale ed è caduto in una contraddizione senza via d'uscita quando, pur impostando tutto il suo discorso sulla esigenza giustissima di potenziare il sindacato concepito come strumento per rafforzare sempre di più il potere contrattuale dei lavoratori, non è riuscito a sfuggire alla tentazione di riaffermare ad un tempo, la vecchia tesi scissionistica del sindacato visto, invece, come mezzo di lotta contro l'ideologia comunista.

E' chiaro che una simile pregiudiziale mina alla base, perpetuando ed accentuando, anzi, la rottura nel mondo del lavoro, l'accrescimento della capacità di negoziazione del sindacato nei confronti dei padroni.

Di qui la incapacità di Pastore di analizzare la sostanziale «novità» delle posizioni della CGIL, viste come «uno specchietto per le allodole»; di qui il suo invito ai socialista ad isolare e a lottare contro i comunisti, nello stesso momento in cui polemizza con l'ultimo esecutivo della CGIL, perché questo ribadendo l'autonomia delle correnti, avrebbe «sancito la divisione degli iscritti e discriminato i lavoratori a seconda della loro credenza ideologica». Il che, in bocca a Pastore, appare abbastanza risibile.

Il dialogo fra le varie centrali sindacali non può, peraltro, considerarsi chiuso con le battute conviviali del segretario della CISL. E lui stesso, del resto, ne ha dato conferma, accettando, ad esempio, in linea di principio la validità di liste uniche di maestranza, senza contrassegno di corrente, nelle elezioni per le commissioni interne. Rinviare la realizzazione di una simile iniziativa a... quando i comunisti saranno scomparsi e la CGIL sarà ridotta a zero, significa solo che il sindacalista si è lasciato travolgere dalla faziosità politica di parte, non che la esigenza non sia matura nella coscienza dei lavoratori.

E' proprio nella seconda parte della conferenza dell'on. Pastore anzi che esce una riprova delle possibilità unitarie offerte dalla situazione sindacale. Molte delle rivendicazioni che la CISL avanza, specie per quanto riguarda la classe operaia, i giornalisti convenuti alla Casina delle Rose le avevano già sentite presentare da Di Vittorio alcuni giorni prima nella sua conferenza.

E non si tratta di coincidenze marginali ma delle caratteristiche essenziali dell'azione delle due centrali, del modo di concepire l'attività sindacale e la funzione del sindacato nella società.

Basta rilevare in proposito il valore preminente dato da Pastore e da Di Vittorio alla contrattazione aziendale per assicurare un sostanziale aumento del potere di acquisto dei lavoratori e la loro partecipazione ai benefici del progresso tecnologico (Pastore non ha peraltro chiarito come concepisce il rapporto salario-produttività: se misurato sul rendimento del lavoro o sulla produzione terminale); basta ricordare la comune rivendicazione di una graduale riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; basta sottolineare l'atteggiamento positivo verso il Piano Vanoni e la offerta collaborazione dei sindacati ad una sua realizzazione (offerta che, come Pastore ha riconosciuto, ha lasciato il governo del tutto indifferente così che oggi è necessaria «una energica opera di pressione presso il governo per l'attuazione del Piano»). Su questo punto bisogna dire che l'oratore ha dato una nuova prova di contraddizione quando ha risposto che la eventuale nomina di Pella o di Togni al dicastero delle Partecipazioni statali è un fatto che non riguarda il sindacato.

E, infine, che le preoccupazioni dell'esponente democristiano sovrchiano sovente nell'animo dell'onorevole Pastore le esigenze del sindacalista, è stato ancora una volta comprovato dall'annuncio che la CISL presenterà degli emendamenti alla legge sui patti agrari ma che essa non se la sente di opporsi all'affossamento della giusta causa.

E' una dichiarazione di resa alle direttive di Fanfani che non fa certo onore a chi rivendica a ogni piè sospinto la primogenitura nella impostazione delle lotte del lavoro.

La Confederterra contro il progetto governativo sui patti agrari

Il Comitato Esecutivo della Confederterra Nazionale, riunitosi assieme al sen. Bitossi della Segreteria della C.G.I.L., ha preso in esame il progetto di legge sui patti agrari approvato dalla maggioranza governativa della Commissione permanente dell'Agricoltura della Camera dei Deputati e che sarà discusso in Parlamento prossimamente.

Il Comitato Esecutivo ha riconfermato la sua netta condanna del provvedimento che si propone di distruggere il principio fondamentale della giusta-causa e con esso di respingere ogni principio di una democratica trasformazione contrattuale in agricoltura allo scopo di perpetuare il predominio dei grandi agrari sulla massa dei contadini.

Su questo giudizio di esplicita condanna dei principi reazionari che informano il progetto di legge governativo converge non solo la grande massa dei contadini che si sono manifestati con grandi e ripetute lotte, ma anche un largo numero di organizzazioni sindacali e politiche. Da questa generale opposizione esce la conferma non solo della validità dei principi di riforma contrattuale che la Confederterra difende da oltre dieci anni, ma anche la necessità di una ripresa generale della lotta per fare prevalere questi principi democratici e per respingere le minacce contenute nel progetto governativo.

In tale lotta possono convergere non solo tutti i lavoratori della terra, ma anche le loro organizzazioni sindacali e numerose organizzazioni sociali e politiche fino ad abbracciarne una larga maggioranza di lavoratori e di cittadini nel paese e a determinare nel Parlamento uno schieramento di maggioranza che accolga le aspirazioni dei contadini.

Il Comitato Esecutivo della Confederterra ha deciso di promuovere una immediata ripresa della iniziativa delle proprie organizzazioni in tutte le regioni per dar corso a un rinnovato e vigoroso movimento di agitazione e di lotta per una riforma generale dei patti agrari e di stabilire, a questo proposito, un proprio programma di azione da sottoporre a tutte le organizzazioni e a tutti i lavoratori per stabilire con essi una stretta unità d'azione.

Il programma di legislazione democratica sui patti agrari che la Confederterra difende e propone a tutti i lavoratori e alle altre organizzazioni, si fonda sulla rivendicazione generale del riconoscimento dei diritti fondamentali di tutti i contadini con contratto agrario e di tutti i lavoratori agricoli dipendenti (fittavoli coltivatori diretti, mezzadri e coloni, compartecipanti, salariati e braccianti):

a) diritto di stabilità sulla terra e nel lavoro, garantito col principio della giusta-causa permanente;

b) diritto a partecipare alla direzione dell'azienda per determinarne lo sviluppo sul piano economico e sociale;

c) controllo dei canoni di affitto, ripartizione dei prodotti rapportata ai rispettivi apporti dei lavoratori e dei concedenti e facoltà dei lavoratori di passare a nuove forme di conduzione;

d) obbligo generale delle migliorie per la trasformazione fondiaria e agraria, condizione per lo sviluppo della produzione e di una più alta occupazione dei lavoratori, e riconoscimento ai lavoratori stessi della proprietà delle migliorie apportate anche con il concorso dello Stato.

Su tale piattaforma di trasformazione dei patti agrari che può aprire nuove possibilità reali anche per una riforma fondiaria generale, la Confederterra chiama all'unità e alla lotta tutti i lavoratori della terra e li invita a stabilire in ogni località, fra di loro, e con tutte le organizzazioni sindacali e politiche esistenti, precise intese per il rapido sviluppo di una agitazione generale e di lotte coordinate.

A tale scopo la Confederterra, con le sue Federazioni dei braccianti e dei mezzadri, ha programmato una serie di riunioni regionali e provinciali che avranno luogo nei prossimi giorni.

In ottemperanza alle esigenze comuni di sviluppo generale della agitazione e al patto di intesa con l'Alleanza Nazionale dei Contadini, la Confederterra stabilirà contatti ed intese anche con tale organizzazione e con le sue Associazioni.

Riunione del direttivo dell'Alleanza contadina

Si riunisce oggi il Direttivo nazionale dell'Alleanza nazionale dei contadini.

Il comitato direttivo esaminerà le questioni riguardanti la giusta causa permanente e la riforma dei contratti agrari, la concessione della pensione ai coltivatori diretti, la legge Colombo sul finanziamento degli Enti di riforma.

La nuova disciplina delle tariffe elettriche

Il Comitato interministeriale dei prezzi ha emanato ieri sera il provvedimento con la nuova disciplina delle tariffe elettriche. Il provvedimento consta di nove capitoli e stabilisce in primo luogo che per i prezzi e le tariffe di vendita della energia ad uso di illuminazione pubblica vengono confermate le disposizioni vigenti.

Il provvedimento stabilisce tra l'altro che le imprese elettriche, a partire dal 1 gennaio 1957, sono tenute a rilasciare copia dei contratti di fornitura dell'energia, bollette compilate in modo tale che ne risultino chiaramente tutti gli elementi, e preventivi dettagliati per le spese di allacciamento da calcolarsi solo in base al costo dei materiali e della mano d'opera strettamente necessari.

Minou Drouet a Terrazzano

TERRAZZANO — Minou Drouet, la piccola poetessa parigina che sta compiendo un viaggio in Italia, ha visitato ieri il paesello del milanese dove è avvenuta la tragedia dei due fratelli folli e dell'eroico sacrificio di Zennaro. Alle bimbe della scuola che, avendo saputo di una sua poesia su di loro, le avevano scritto alcuni mesi fa, Minou ha recitato alcuni suoi versi (Telefoto)

6.000 MINATORI IN LOTTA NEL BACINO DEL SULCIS

Compatto sciopero nelle miniere di Carbonia contro l'accordo separato firmato dalla CISL

Quasi tutte le miniere inattive - Assemblee e comizi - Il presidente della Regione ha assicurato che interverrà presso il governo - Gli iscritti alla CISL hanno partecipato allo sciopero

CARBONIA, 8 — Stamane ha avuto inizio nelle miniere del bacino carbonifero del Sulcis lo sciopero indetto dalla CGIL per protestare contro l'accordo separato firmato dai dirigenti della CISL con la Carbosarda e l'associazione degli industriali all'insaputa dei lavoratori.

I minatori hanno scioperato anche per ottenere un nuovo incontro delle parti allo scopo di iniziare le trattative sulla base delle proposte avanzate dai lavoratori tramite la CdL provinciale.

Allo sciopero, che è proseguito per il secondo turno, ha partecipato oltre il 95% dei lavoratori, cioè circa 6 mila operai.

«Lo sciopero — dice un comunicato della CdL di Carbonia — *proseguirà per il terzo turno nella giornata di domani qualora non si abbiano elementi nuovi che aprano la possibilità di accesso alla soluzione della vertenza*».

Il segretario provinciale della CdL on. Giuseppe Borghero si è incontrato stamane col presidente della Regione on. Giuseppe Brotzu, al quale ha illustrato la gravità della situazione esistente nel bacino carbonifero.

Brotzu si è impegnato a mettersi telefonicamente in contatto con l'assessore regionale al lavoro che attualmente si trova a Roma perché esamini col sottosegretario Delle Fave la vertenza in atto alla Carbosarda. Lo spirito di lotta dei minatori è stato confermato dalla azione odierna, che ha sancito la compattezza delle maestranze. Il treno operaio proveniente dal basso Sulcis stamane è arrivato puntualmente alle 7 a Serbariu ma completamente vuoto, poiché i minatori erano rimasti nelle proprie case.

A Serbariu, su 3 mila operai, hanno lavorato soltanto 70, compresi gli addetti ai servizi indispensabili cioè i pompisti, gli argani-sti, gli elettricisti, il personale di vigilanza e gli addetti ai ventilatori.

A Cortoghiana e Seruci le miniere sono rimaste inattive: il 95% degli operai ha scioperato.

Lo sciopero viene seguito con simpatia da tutta la popolazione. I commercianti dimostrano di comprendere la giustezza delle rivendicazioni operaie perché l'economia della città continua lentamente a peggiorare.

La stragrande maggioranza degli aderenti alla CISL si è astenuta dal lavoro. Molti lavoratori della CISL hanno denunciato nei cantieri e nelle assemblee il tradimento dei loro dirigenti. Iniziato lo sciopero, stamane verso le 7 i minatori dai rispettivi cantieri si sono recati alle riunioni convocate dalla CdL.

A Carbonia hanno parlato dinanzi a centinaia di operai il segretario della CdL compagno Salvatore Ghirra nel corso della mattinata, e il segretario della Federazione provinciale dei minatori compagno Ulisse Usai, nel pomeriggio.

Usai stamane ha parlato anche a Bacu Abis. A Cortoghiana ha parlato il vicesegretario provinciale della CdL compagno Licio Atzeni. A Sant'Antioco il compagno Giuseppe Medau, a Gonnesa il compagno Piras, a Portoscuso ancora Licio Atzeni.

A Iglesias i locali dirigenti sindacali hanno presenziato ad una riunione dei minatori della Carbosarda residenti nella città. Intanto il compagno socialista Armando Zucca ha rivolto una interpellanza urgente al presidente della Giunta regionale. Zucca chiede al presidente della Regione quale azione intenda svolgere presso il governo e lo stesso consiglio di amministrazione della Carbosarda al fine di indurre quest'ultima ad addivenire a serie e concrete trattative con tutte le rappresentanze sindacali delle maestranze di Carbonia nelle quali si tenga conto delle esigenze economico-finanziarie della azienda e delle richieste avanzate dai lavoratori, che notoriamente si trovano con dei salari assolutamente insufficienti a far fronte all'aumentato costo della vita.

L'agitazione degli insegnanti

I segretari generali delle organizzazioni sindacali della scuola primaria (sindacato nazionale scuola elementari, sindacato autonomo scuola elementare), e secondaria (sindacato nazionale scuola media, sindacato nazionale istruzione artistica), si sono riuniti questa mattina per esaminare la situazione in relazione al mancato incontro con il presidente del Consiglio e alla mancata consegna da parte del ministro della P.I. dei testi di Stato giuridico relativi al personale insegnante, direttivo ed ispettivo, delle scuole statali di ogni ordine e grado.

Le organizzazioni sindacali predette elevano la più vibrata protesta per le continue difficoltà e il ritardo frapposto da parte del governo alla definizione dello stato giuridico, del trattamento economico e di carriera del personale insegnante, direttivo ed ispettivo.

Chiedono: a) immediati colloqui con il presidente del Consiglio, con i ministri della P.I., del Bilancio e del Tesoro al fine di conoscere ufficialmente i testi di stato giuridico predisposti dagli organi competenti; b) di iniziare senza ulteriore indugio trattative definitive circa il contenuto dei testi suddetti; c) la definizione dei criteri per la corresponsione al personale insegnante direttivo ed ispettivo della promessa indennità extratabellare.

Le organizzazioni sindacali interessate (Sinascel, Snasr, Snia) si impegnano a convocare entro il corrente mese di gennaio gli organi direttivi nazionali per l'esame della situazione e per decidere sui mezzi di azione sindacale da adottare in relazione alla particolare situazione del momento.

IN SEI ORE DI SEDUTA AL VIMINALE

Gli organici dei ministeri approvati dal Consiglio

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri al Viminale dalle 16.30 alle 22.45 sotto la presidenza di Segni.

Il Ministro Gonella ha riferito sul testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati che coordina le leggi delegate con tutte le precedenti disposizioni in materia di stato giuridico e di ordinamento delle carriere. Il Consiglio, dopo ampia e approfondita discussione, ha approvato il testo unico.

Successivamente sono state esaminate le proposte del Comitato dei Ministri incaricato dell'esame della revisione dei ruoli organici dei Ministeri. Sono state passate in rassegna, secondo il dettato della legge-delega, le esigenze di servizio di tutte le amministrazioni, e sono state contemporaneamente approvate modificazioni ad organici attualmente in vigore.

Il Consiglio ha in questa sede superato un dissenso inserto fra Martino e Medici sull'ordinamento del Ministero degli Esteri, accogliendo la richiesta di aumento di dieci posti di grado quarto (ministri di prima e seconda classe) e di 12 posti di grado quinto (consiglieri d'ambasciata), ed ha ascoltato le rivendicazioni dell'alto commissario per la Sanità.

I testi approvati saranno sottoposti a coordinamento e resi pubblici.

E' uscito il «Lavoro» nella nuova veste

Il numero uno del 1957 del «Lavoro» esce in una veste interamente rinnovata.

Mosso e vivace nell'impaginazione e nel contenuto il numero riporta con grande rilievo la conferenza stampa del compagno Di Vittorio.

Un articolo è dedicato alla composizione del salario, mentre un ampio servizio è dedicato ai problemi dell'assistenza sanitaria.

Completano il numero rubriche assai varie quali la «Gazzetta del contadino» ed altre di corrispondenza con i lettori.

Ma la novità più rilevante della nuova veste è nel supplemento dedicato interamente ad argomenti di varietà. Esso si intitola «Tempo libero». Piacevoli fotografie illustrano un'inchiesta sullo spettacolo di «rivista».

Ampio spazio è dedicato ad un esame critico dei programmi della radio e della televisione. Infine barzellette, giochi e storie illustrate.

Che la nuova veste piaccia ai lettori! è l'augurio che formuliamo per il «nuovo» settimanale della C.G.I.L.

BONATTI SULLA FINE DEI DUE ALPINISTI

Se fossero risaliti si sarebbero salvati

Terray non ritira le dimissioni dalla Compagnia delle guide

CHAMONIX, 8. — Lionel Terray, invitato dal presidente del Club alpino francese, Maurice Merzog, a ritirare le dimissioni dalla Compagnia delle guide di Chamonix, si è rifiutato di farlo finchè non avrà avuto dal comitato direttivo della Compagnia pubbliche scuse per gli infondati rimproveri che esso gli ha rivolto.

Il grande alpinista si è sentito offeso nel suo onore di alpinista e di uomo per l'accusa di aver cercato di salvare Henry e Vincendon *solo* per motivi pubblicitari. Negli ambienti alpinistici, la maggioranza solidarizza con Terray.

Viva impressione ha destato in questi ambienti l'intervista concessa da Walter Bonatti al «Equipe». L'italiano, che trascorse la vigilia di Natale coi due sventurati giovani sulle pendici del Bianco, affaccia un'ipotesi pregiudiziale sull'errore da essi commesso durante la discesa. «Come mai — egli si chiede — i due alpinisti, sorpresi dalla tempesta, preferirono scendere invece di continuare a salire verso la vetta del monte, dalla quale distavano al massimo un'ora di cordata? La risposta è forse una sola: quasi tutti gli alpinisti non troppo esperti, quando si trovano in difficoltà non hanno che un pensiero, quello di scendere per avvicinarsi agli altri uomini; anche se continuare a salire potrebbe essere se non più facile, almeno più sicuro».

«Sarebbe errato pensare che il francese e il belga non erano capaci di tentare l'ascensione — dichiara Bonatti. — A parer mio essi erano perfettamente allenati e molto bene equipaggiati. Abbiamo potuto rendercene conto durante parecchie ore di cordata in comune, forse erano un po' lenti ma sono certo che in condizioni normali ed anche difficili sarebbero riusciti a passare per la vetta del Monte Bianco da soli. Per loro disgrazia, sono caduti in una terribile tempesta, una tempesta così forte da far diventare catastrofico il più piccolo errore. Secondo me non è più difficile passare il Monte Bianco in Inverno che in estate se il tempo è bello. Il freddo è ovviamente più intenso, ed i giorni sono più corti, ma l'ascensione è perfettamente realizzabile, prova ne sia il fatto che una cordata francese era passata otto giorni prima di noi. Per quel che concerne Vincendon e Henry penso che abbiano cercato di superare il Coridor per raggiungere l'altopiano, pur sapendo che le condizioni del Ghiacciaio erano ancor più pericolose in questo punto».

Al suo primo parto dà alla luce tre bambini

AGRIGENTO, 8 — La 21enne Calogera Arancio, moglie del contadino Ignazio Puzzo di 23 anni, ha dato alla luce tre maschietti sani e vispi. Puerpera e rampoli godono ottima salute. I coniugi Puzzo si erano sposati esattamente 9 mesi fa: il 7 aprile

Un diploma falsificato spinse al suicidio l'impiegata della prefettura di Ferrara

Fu salvata in tempo dalle acque della «fossa» del Castello - La giovane donna preferì la morte a uno scandalo

(Dal nostro corrispondente)

FERRARA, 8. — Il recente sensazionale tentativo di suicidio nelle acque della fossa del Castello Estense attuato dalla impiegata 32enne Adua Malaguti — la donna vestita di rosso — in mancanza di ogni movente sicuro aveva dato luogo ad una ridda di ipotesi che fluttuavano fra la delusione d'amore, la depressione psichica ed altre supposizioni. La stessa protagonista dello spettacolare e incredibile episodio ha taciuto anche alla madre ogni particolare al riguardo.

La breve inchiesta della polizia e del magistrato ha permesso di stabilire il vero movente del drammatico episodio.

Adua Malaguti, in procinto di essere scoperta per una serie di gravi irregolarità da lei commesse, irregolarità che per la natura pubblica dell'ufficio dal quale dipendeva l'avrebbero certamente portata di fronte alla giustizia ha preferito cercare di soffocare ogni cosa nelle gelide acque della fossa, anziché affrontare le proprie responsabilità.

Le irregolarità cominciarono quando, circa 7 o 8 anni or sono, la Malaguti, assunta in qualità di «ragioniera» dall'amministrazione provinciale entrava come avventizia fra il personale degli uffici di Prefettura. Tempo fa, per il passaggio a ruolo la Malaguti, secondo le unanimi ammissioni dei colleghi, sembrò tergiversare al momento di presentare i documenti, fra cui il diploma di ragioniera. Poi allegò alla pratica copia del diploma a lei intestato, con la legalizzazione di un notaio.

Senonchè qualche funzionario dovette probabilmente riscontrare delle irregolarità nei documenti, se una inchiesta permise di stabilire che la Malaguti non figurava nell'elenco dei diplomati dell'Istituto *Vincenzo Monti*, bensì che essa aveva richiesto alla Segreteria copia del diploma di un ragioniere suo conoscente, certo Govoni, impiegato presso una banca di Cento Sul documento essa aveva poi sostituito il proprio nome.

La Malaguti, nelle passate settimane ebbe sentore che qualche ruota dell'ingranaggio da lei costruito non funzionava più, per cui, quando sabato 5 gennaio, fu chiamata nell'ufficio di un superiore essa si immaginò fosse giunto il momento della «stretta» finale.

C'erano troppe domande alle quali non avrebbe saputo rispondere e troppe cose che non avrebbe potuto nascondere. Così, con un coraggio senza dubbio eccezionale, la Malaguti prese la sua drammatica decisione. Disse all'usciere che sarebbe andata subito, e invece passò nell'ufficio vicino, aprì una delle finestre che dànno sulla «fossa», vi salì e si gettò a capofitto.

Ora, dopo quanto si è appreso, è probabile che l'Autorità Giudiziaria interverrà direttamente nel caso, nel quale si configurano almeno tre reati: falso in atto pubblico, truffa continuata e abuso di qualifica.

ONORIO DOLCETTI

Confiscato un grosso carico di caffè di contrabbando

GENOVA, 8 — Una pattuglia di agenti della polizia tributaria di Genova ha bloccato all'uscita dal porto un autocarro sul quale si trovavano oltre 60 quintali di caffè crudo e numerosi pacchi di caramelle di provenienza straniera. La merce è stata sequestrata in quanto sarebbe uscita dalla cinta del porto con documenti irregolari.

La Tributaria mantiene sul l'operazione il massimo riserbo e sta svolgendo indagini per appurare come l'autocarro abbia potuto attraversare la cinta doganaria senza essere fermato dalla Guardia di finanza che controlla il varco della Darsena vecchia.

Lo scoppio ritardato di quattro mine provoca la morte di due lavoratori

I minatori sepolti sotto una valanga di massi e detriti - Un loro compagno di lavoro è rimasto gravemente ferito - La sciagura è avvenuta nel Trentino

TRENTO, 8. — Due operai sono rimasti uccisi stamane in Val Carbonare, a Mezzano di Primiero, per lo scoppio posticipato di quattro mine.

Si tratta del 49enne Fioravanti Da Ronche, da La Valle (Agordo), capo scolta, e del 34enne Soldan Flavio, da Sernaglia alla Battaglia (Treviso). I due, addetti ad un «turno di fuochi», nel cantiere idroelettrico per lo sfruttamento delle acque del torrente Noana, stavano subentrando al primo turno che si allontanava dopo aver fatto esplodere una volata, quando la deflagrazione di quattro mine, probabilmente ritardata dal cattivo funzionamento delle micce, li seppellìva sotto una valanga di sassi e di detriti.

Seriamente ferito è rimasto anche il 28enne Giovanni Turra, da Rocca di Arsiè, il quale è stato soccorso dall'unico superstite della scolta e quindi trasportato allo ospedale di Feltre.

Sul luogo della sciagura si sono recati, per i rilievi di rito, il pretore e i carabinieri di Primiero, mentre le salme dei due operai sono state pietosamente composte nella cappella mortuaria di Mezzano. Il Da Ronche lascia la moglie e un figlio; il Soldan la moglie e tre figli: due gemelli di 4 anni e una bambina di 6 mesi.

L'«Oscar» del circo all'italiano Zavatta

Al palazzo municipal de Portes, in Barcellona, si è concluso il Festival mondiale del circo al quale hanno partecipato complessi provenienti dagli Stati Uniti, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania, dall'Argentina, dal Giappone, dall'Unione Sovietica, dalla Turchia, dalla Germania Orientale, dalla Jugoslavia. Durante il Festival doveva essere assegnato l'«Oscar» del circo che è stato conferito, per la prima volta nella sua storia, ad un italiano e, precisamente, a Emilio Zavatta.